

crescita in tutta l'area comunitaria.

A seguito delle riforme dei sistemi di sicurezza sociale in atto nei vari Paesi europei, compresa l'Italia, crescerà la domanda assicurativa dei cittadini, che però non si attendono dal settore soltanto la vendita del contratto.

In un ambiente deregolamentato e nel contesto dell'evoluzione socioeconomica in atto, le aspettative si indirizzeranno sempre più verso prodotti innovativi e adeguati alle varie esigenze, verso polizze più personalizzate e prestazioni migliori.

Nei Paesi europei, tra cui l'Italia, sono state attuate riforme che hanno dato vigore a sistemi di finanziamento complementare delle prestazioni pensionistiche e di previdenza anche attraverso assicurazioni private. E' stato quindi rilanciato il ruolo delle compagnie di assicurazione e sottolineata significativamente anche in questo campo la coesistenza attiva pubblico/privato.

Per le assicurazioni vita si sono aperte prospettive di grande sviluppo.

Sono cresciuti notevolmente i premi ed è lievemente migliorato anche il loro rapporto con il PIL (v. grafico a pag. 35).

Ma stenta ancora a diffondersi il prodotto Vita fra i consumatori. Secondo dati del CEA (Comitato Europeo delle Assicurazioni) nel 1996 la media del rapporto premi/abitante era di 711

ecu; 79 ecu in più dell'anno precedente ed il 47% in più rispetto al 1992 (vedi tabelle a pag. 37).

In Italia il corrispondente valore era di 237 ecu, con un incremento del 106,1% rispetto al 1992.

In Svizzera tale rapporto era nel 1996 di 2.269 ecu, in Francia di 1.216 ecu, in Gran Bretagna di 1.242 ecu, in Germania di 584 ecu.

Nel 1996 la quota vita collocata dagli sportelli bancari è stata del 25%. Quella distribuita attraverso le agenzie di assicurazione del 42%.

Nei primi nove mesi dello scorso anno le quote sono state, per i due canali, rispettivamente del 33% e del 36%.

L'espansione del risparmio gestito ha dato impulso anche all'innovazione finanziaria, schiudendo uno scenario in cui i prodotti sono sempre più sofisticati, vengono elaborate strategie di coperture sempre più aderenti alle esigenze del consumatore e si prospettano mercati a forte potenzialità di crescita.

Lo sviluppo del mercato delle assicurazioni richiama ancora la necessità di realizzare una rete di protezione degli assicurati che, oltre a rappresentare un concreto gesto di solidarietà in casi di bisogno, darebbe maggiore fiducia al consumatore e rilancerebbe meglio l'immagine del settore per i cittadini.

La realizzazione di un dispositivo di garanzia alimentato dal contributo delle compagnie vita è complessa e presenta una serie di sfaccettature non tutte positive.

Altri Paesi l'hanno realizzato e ne hanno individuato gli inconvenienti, ma hanno anche individuato le proposte di soluzione tra cui un sistema di recupero del contributo di solidarietà mediante vantaggi fiscali.

La questione va quindi affrontata dal settore per dare certezza del futuro al risparmiatore e orientare ulteriormente l'afflusso del risparmio in direzione delle assicurazioni vita.

Mercato unico

Il mercato unico delle assicurazioni che consente a 370 milioni di cittadini dell'U.E. di acquistare i prodotti assicurativi da tutte le compagnie comunitarie, ha rafforzato la concorrenza e dato un contributo allo sviluppo economico, con una raccolta premi nel 1996 di circa 500 miliardi di ecu (v. grafico a pag. 36).

Non è stato però ancora realizzato un vero mercato interno. Vi sono le differenze fiscali fra gli Stati membri; non è stato ancora completato in alcuni Paesi il recepimento delle direttive comunitarie; sussiste il problema interpretativo

della nozione di "interesse generale" ⁽³⁾ che qualche Paese utilizza per mantenere in vigore la propria legislazione.

La Commissione europea, allo scopo di migliorare il funzionamento del mercato prima del passaggio all'euro, è attualmente impegnata in una serie di iniziative tese a rendere conformi nella lettera e nello spirito le direttive comunitarie in tutta l'area dell'Unione europea.

A tal fine ha varato un progetto di comunicazione interpretativa delle libertà di prestazione dei servizi che ne chiarisce la reale portata, definisce il quadro giuridico in cui sarà possibile applicare il principio dell'"interesse generale", nonché le nozioni di libera prestazione dei servizi e di libertà di stabilimento.

Vengono prese in esame, altresì, quelle situazioni per cui la linea di demarcazione tra le due nozioni è particolarmente labile.

Il progetto di comunicazione indica anche i criteri per cui uno Stato membro può imporre ad una compagnia il rispetto della normativa nazionale, in nome dell'"interesse generale", che però non potrà essere discriminatorio ma dovrà essere giustificato da rilevanti motivi e la sua

⁽³⁾ *Uno Stato membro può imporre ad un'impresa comunitaria che opera in quello stesso Stato attraverso una succursale, ovvero in libera prestazione di servizi, il rispetto di una disposizione nazionale in nome dell'"interesse generale", il cui contenuto sarà definito in un progetto di comunicazione attualmente allo studio della Commissione europea.*

applicazione essere oggettivamente necessaria. Soprattutto non dovrà confliggere con un settore che è stato già oggetto di una preventiva armonizzazione comunitaria.

Per superare in maniera organica le difficoltà che i cittadini dell'U.E. incontrano all'estero nel risarcimento dei danni causati da un sinistro stradale, la Commissione ha anche varato una proposta di direttiva, la IV r.c. auto, attualmente all'esame del Consiglio.

La proposta di direttiva ha lo scopo di rafforzare la protezione delle vittime di un incidente verificatosi in uno Stato membro diverso dal Paese di residenza delle medesime.

Il dispositivo introdurrà nel territorio di tutta l'Unione europea una serie di misure, tra cui la possibilità di esercitare l'azione diretta nei confronti dell'assicuratore europeo, l'obbligo per ogni compagnia comunitaria di designare un proprio rappresentante incaricato di risarcire i sinistri, la creazione di sistemi d'informazione per facilitare l'iter del risarcimento.

A tal fine si costituiranno inoltre, nei vari Stati membri, "organismi di indennizzo" cui il danneggiato si potrà rivolgere per la liquidazione dei sinistri nel caso in cui il rappresentante della compagnia non sia stato nominato, nel caso di risposta non motivata ai vari punti della richiesta di risarcimento, ovvero di mancata offerta.

In questa prospettiva saranno introdotte una serie di sanzioni applicabili in caso di inos-

servanza delle nuove disposizioni nonché la possibilità di individuare l'assicuratore unicamente dal numero di targa del veicolo.

Le diversità dei regimi fiscali tra gli Stati membri, che gravano sui premi assicurativi, rappresentano uno tra i più rilevanti ostacoli alla libera prestazione dei servizi.

La Commissione europea, allo scopo di realizzare un approccio comune in materia, ha messo in atto un progetto di lavoro sulla base di un suo documento sulla fiscalità nell'U.E..

Un'altra questione che la Commissione sta approfondendo riguarda l'istituto del margine di solvibilità delle compagnie, inteso come ampiezza delle garanzie per l'assolvimento dei propri obblighi.

La Commissione ha quindi proposto all'attenzione degli esperti varie problematiche inerenti, tra l'altro, la revisione degli elementi del margine di solvibilità, il fondo di garanzia, i rischi a lunga liquidazione nel settore dell'assicurazione non vita, il rischio di investimento.

Tale analisi è ritenuta indispensabile al fine di apportare miglioramenti alle norme comunitarie già esistenti e risalenti per lo più alle direttive di prima generazione, che devono essere aggiornate alla luce delle normative recentemente introdotte (direttive di terza generazione e direttiva conti annuali).

Per l'euro la Commissione ha istituito diversi gruppi di lavoro incaricati di esaminare le

conseguenze per le compagnie, derivanti dal passaggio alla moneta unica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti contabili e fiscali.

Saranno infatti numerosi i cambiamenti che scaturiranno con il passaggio all'euro. Tra questi la necessità di informare gli utenti, la formazione degli addetti del settore, intermediari assicurativi compresi, l'adeguamento della contabilità e l'impatto sui mercati finanziari che funzioneranno nella moneta unica dell'U.E..

In un quadro di globalizzazione, va segnalato che la Commissione europea, al fine di creare una armonizzazione delle regole in materia di vendita a distanza dei servizi finanziari, ha proposto il testo di una direttiva di tipo orizzontale che comprende tutti i servizi finanziari, non distinguendo tra settori specifici.

I lavori di perfezionamento del testo sono tutt'ora allo studio in sede di Commissione.

Anche il settore degli intermediari assicurativi è oggetto di esame da parte della Commissione europea che, nel 1997, ha iniziato i lavori per un aggiornamento delle norme comunitarie.

E' stata avanzata in particolare la proposta di una registrazione degli intermediari attraverso un albo pubblico, già previsto peraltro da tempo nella nostra legislazione, introducendo altresì una più chiara linea di demarcazione tra l'attività dell'agente di assicurazioni e quella del broker.

APPENDICE

La situazione del mercato assicurativo

Nel mercato assicurativo italiano operavano, alla data del 31 dicembre 1997, 225 imprese di assicurazione (9 in meno rispetto al 1996), tra le quali 7 rappresentanze di imprese con sede legale in un paese extra U.E. nonché 10 imprese di riassicurazione specializzata, tra le quali 4 rappresentanze di imprese con sede legale in altro Paese dell'U.E..

Alla stessa data operavano in stabilimento 37 rappresentanze di imprese con sede legale nell'U.E.; in libera prestazione di servizi operavano 370 imprese nei rami danni e 88 nel ramo vita.

La ripartizione delle imprese nazionali in relazione all'attività esercitata era la seguente:

- 144 imprese nei rami danni (di cui 98 r.c. auto);
- 96 imprese nei rami vita.

Le imprese multiramo erano 22.

Le imprese nazionali operanti all'estero in regime di stabilimento nelle assicurazioni dirette erano 9; in libera prestazione di servizi 37 nei rami danni e 10 nei rami vita.

L'ammontare dei premi raccolti nel 1996 con riferimento al portafoglio diretto italiano, che, appare utile ricordare, comprende anche i premi acquisiti in tutti i Paesi dell'Unione Europea dalle

imprese nazionali in regime di stabilimento e libertà di prestazione di servizi, è risultato pari a 66.806 miliardi di lire, di cui 40.934 miliardi di lire (61,3%) nei rami danni e 25.872 miliardi di lire nei rami vita (38,7%), con un aumento rispetto all'anno precedente pari all'8% (v. grafico a pag. 31).

I premi del portafoglio diretto italiano comprendono quelli raccolti nell'Unione Europea da rappresentanze di imprese italiane che ammontano a 245 miliardi per i rami vita (170 miliardi nel 1995) e 794 miliardi per i rami danni (823 miliardi nel 1995), nonché quelli raccolti in libera prestazione di servizi nei medesimi territori per circa 98 miliardi (72 miliardi nel 1995), dei quali gran parte da attribuire ai rami danni.

I premi diretti raccolti dalle rappresentanze di imprese italiane nei Paesi non appartenenti all'Unione Europea, ammontano complessivamente a 349 miliardi, di cui 324 miliardi nei rami danni.

L'incidenza dei premi diretti sul PIL è lievemente aumentata, dal 3,5% nel 1995 al 3,6% nel 1996, mantenendosi quindi su valori ancora contenuti rispetto agli altri Paesi dell'U.E., che hanno raggiunto in Gran Bretagna il 10,7%, in Francia il 9,5% e in Germania il 6,1% (v. grafico n. 5).

Il mercato ha fatto registrare nel suo complesso (portafoglio italiano ed estero - imprese nazionali e rappresentanze di imprese estere in Italia) un utile di 2.412 miliardi di lire, contro i 2.469

miliardi di lire del 1995, evidenziando una leggera flessione del 2,3%.

Relativamente al portafoglio italiano dei rami danni l'utile è stato di 915 miliardi di lire (818 miliardi nel 1995) e nei rami vita di 1.835 miliardi di lire (1.768 miliardi nel 1995).

La situazione patrimoniale evidenzia investimenti e disponibilità pari complessivamente a 231.265 miliardi di lire con un incremento del 14,3%.

Si conferma la tendenza ad una maggiore propensione verso investimenti in titoli a reddito fisso rispetto agli investimenti nell'area immobiliare; gli investimenti in beni immobili sono stati infatti pari a 23.325 miliardi, con un decremento del 4,3% rispetto al 1995. Il peso percentuale di tali investimenti è in costante diminuzione passando dal 15,7% del 1992 al 10% del 1996.

I titoli a reddito fisso in lire italiane e in valuta estera hanno raggiunto nel 1996 l'ammontare di 163.526 miliardi (+18,8%) con un'incidenza del 70,7% sul totale degli investimenti e disponibilità (68,1% nel 1995).

Le partecipazioni in società ed enti italiani ed esteri hanno raggiunto l'ammontare di 35.396 miliardi (+14,6%). L'incidenza sul totale degli investimenti e disponibilità è stata pari al 15,3%, come nel 1995 (v. grafico a pag. 34).

Tra gli investimenti in valuta estera (titoli e partecipazioni), che rappresentano il 14,7% del totale, per un valore complessivo di 34.005 miliardi, si registra un notevole incremento nei

titoli, passati da 12.361 miliardi a 20.035 miliardi (+62,0%).

Rami vita

L'ammontare dei premi nei rami vita è risultato pari a 25.872 miliardi (+12,5% rispetto all'anno precedente). Nel 1995 l'incremento era stato del 24,1%. In termini reali l'incremento è stato dell'8,5%.

Il peso del settore vita sul totale dei premi assicurativi è passato dal 37,2% del 1995 al 38,7% del 1996 (v. grafici n. 1 e n. 2).

L'incidenza percentuale della produzione vita sul prodotto interno lordo è lievemente migliorata passando dall'1,3% del 1995 all'1,4% del 1996.

L'utile d'esercizio complessivamente realizzato è stato pari a 1.850 miliardi, con una leggera flessione rispetto al 1995 in cui era ammontato a 1.919 miliardi.

Il numero delle imprese in perdita è risultato comunque decrescente (23 su 96 nel 1994; 9 su 95 nel 1995; 6 imprese nel 1996).

L'incidenza dei proventi netti straordinari, con riferimento al patrimonio medio gestito dalle imprese, è cresciuto dallo 0,7% nel 1995 all'1,2% nel 1996 mentre si è ridotta l'incidenza di quelli ordinari dall'8,3% nel 1995 al 7,8% nel 1996.

Le riserve tecniche relative al portafoglio diretto italiano, come si deduce dai bilanci delle imprese, sono passate da lire 111.364 miliardi nel 1995 a lire 134.274 miliardi nel 1996 con un

incremento del 20,6% a fronte delle quali gli investimenti sono risultati pari a lire 151.426 miliardi, incrementati del 18,5% rispetto al 1995.

In riduzione gli oneri di acquisizione, produzione, organizzazione e incasso (15,5% dei premi diretti nel 1992; 11,2% dei premi diretti nel 1996) e delle spese generali (6,2% nel 1992; 4,2% nel 1996).

Nel margine di solvibilità aumentano del 6,3% i mezzi disponibili, che ammontano a 25.423 miliardi nel 1996 rispetto a 23.925 miliardi del 1995 ed evidenziano un indice di solvibilità pari a oltre 4 volte il minimo (6.377 miliardi).

Ciò conferma che il settore dispone mediamente di livelli adeguati per le esigenze di solvibilità.

Nel 1996 il 55,5% dei premi diretti italiani è stato incassato dalle prime dieci imprese; nel '95 era il 58,2%.

Rami danni

I premi nei rami danni (lavoro diretto italiano) sono stati pari a 40.934 miliardi, +5,4% (1,2% in termini reali) rispetto al 1995, che aveva registrato un incremento del 7,6% (2,1% in termini reali), e il peso sul totale è stato del 61,3% contro il 62,8% del 1995 (v. grafico a pag. 32).

L'incidenza dei premi sul PIL è stata del 2,18% nel 1996 (2,19% nel 1995).

La quota detenuta dalle prime 10 imprese è rimasta sostanzialmente stabile nel settore

danni: 52,4% nel 1996, 52,9 nel 1995 (v. grafico a pag. 33).

Il risultato della gestione complessiva è risultato positivo e crescente rispetto al 1995; si è registrato infatti un utile di 549 miliardi (506 miliardi nel 1995).

Il lavoro estero è rimasto negativo anche se la perdita si è ridotta da 312 miliardi del 1995 a 268 miliardi del 1996.

Il raggiungimento di risultati complessivi positivi è da correlare per questo settore al maggiore conseguimento di redditi della gestione straordinaria, passati da un valore negativo di 8 miliardi nel 1995 a lire 731 miliardi nel 1996, che hanno contribuito a superare le difficoltà crescenti della gestione caratteristica.

Le imprese danni che hanno chiuso il bilancio in utile sono 106, per un valore complessivo di 1.126 miliardi, mentre 44 imprese hanno ottenuto un risultato di gestione negativo, registrando una perdita complessiva di 577 miliardi. L'incidenza delle aziende in perdita non si è modificata rispetto al 1995.

L'incidenza delle spese generali sul totale dei premi diretti è stata pari al 7,1% (7,3% nel 1995), risulta altresì invariata l'incidenza degli altri oneri pari complessivamente al 24,3% dei premi, di cui 19,2% per spese di produzione e 5,1% per spese di liquidazione.

Il margine di solvibilità è aumentato a 18.395 miliardi di lire (17.956 miliardi nel 1995), evidenziando un adeguato livello di copertura. In particolare il 35% delle imprese dispone di un

marginale di solvibilità superiore a tre volte il minimo previsto; il 18% ha un margine compreso tra due e tre volte il necessario e il 40% ha un margine di solvibilità superiore al minimo obbligatorio, ma inferiore al doppio di questo.

Per quanto riguarda la politica degli investimenti, si conferma anche nei rami danni la tendenza ad una diminuzione degli investimenti in immobili ed un aumento degli investimenti mobiliari.

Gli immobili dal 19,1% dell'intero patrimonio nel 1992 sono scesi al 17,3% nel 1994 ed al 16,3% nel 1996 (13.005 miliardi) mentre i restanti investimenti sono passati dall'80,9% all'83,7%.

La redditività ordinaria, con riferimento al patrimonio medio, è pari al 7,2% (7,4% nel 1995).

L'incidenza delle riserve tecniche del lavoro diretto complessivo (67.399 miliardi di lire) sui premi diretti italiani ed esteri è risultata crescente dal 142% del 1992 al 163% del 1996 e l'indice di liquidità si attesta al 59,9% (60,9% nel 1995).

L'incidenza degli investimenti sulle riserve complessive (72.996 miliardi) è in leggera flessione nel 1996 attestandosi al 106% (107,5% nel 1995).

Un'analisi sull'andamento della gestione danni, non può prescindere da valutazioni sull'andamento tecnico dei principali rami assicurativi.

Qui di seguito i risultati dei rami r.c. auto, auto rischi diversi, infortuni, incendio, r.c. diversi,

malattia, trasporti e furto che rappresentano complessivamente il 93,2% del fatturato danni.

R.C. auto e natanti

Le 98 imprese operanti nel ramo r.c. auto (al 31 dicembre 1997) hanno raccolto premi per 18.858 miliardi di lire con un incremento del 5% (1,0% in termini reali). Il tasso di sviluppo, per il settore r.c. auto e natanti, risulta in diminuzione rispetto all'analogo valore registrato negli esercizi precedenti (7,5% nel 1995; 6,1% nel 1994).

Il peso percentuale rispetto al complesso dei premi danni risulta pressoché invariato (46,2% nel 1995; 46,3% nel 1996) mentre sul totale generale (danni e vita) i premi r.c. auto rappresentano il 28,2% contro il 29% nel 1995 (v. grafico a pag. 32).

E' peggiorato il rapporto tra il costo dei sinistri dell'esercizio ed i premi di competenza che si attesta nel 1996 al 100,1% (96,6% nel 1995).

Il saldo tecnico è stato ancora negativo per 3.149 miliardi nel 1996 (2.514 nel 1995) e tenendo conto dei proventi finanziari e delle spese generali, si rileva una perdita pari a 1.660 miliardi (8,9% dei premi), superiore rispetto a quella registrata nell'esercizio precedente pari a 1.423 miliardi (8,1% dei premi). Circa l'84% delle imprese ha evidenziato una perdita di gestione contro l'85% registrato per il 1995.

L'incidenza complessiva dei caricamenti, se pur leggermente aumentata, non subisce

variazioni di rilievo (27,6% nel 1995; 28,4% nel 1996).

I sinistri denunciati nel 1995, sono stati complessivamente 6.028.742 (+1,6% rispetto al 1995).

Il costo medio complessivo (pagato e riservato di primo anno) è stato pari a 3.663.000 (+9,3%).

Le riserve tecniche, incidono sui premi per il 191,7% (184,3% nel 1995).

Diverse imprese presentano una elevata incidenza del ramo r.c. auto sul totale dei rami danni: delle 98 imprese che esercitano il ramo r.c. auto, 10 imprese, di cui 4 con premi complessivi superiori ai 100 miliardi, presentano un'incidenza superiore al 70%, mentre per 37 imprese tale incidenza è compresa tra il 50% ed il 70% e di queste ultime, 8 raccolgono premi complessivi superiori ai 500 miliardi.

Ciò comporta che l'andamento del ramo r.c. auto influisce in maniera determinante sul totale della produzione nei rami danni.

Si deve altresì considerare che dal 1° luglio 1995, i premi del ramo r.c. auto non comprendono più il contributo al Servizio Sanitario Nazionale, con evidenze dirette sul volume dei premi (circa 3 punti e mezzo).

Le perdite derivanti dalla gestione tecnica, dovute all'adeguamento delle riserve sinistri per far fronte alla forte crescita delle valutazioni dei danni alla persona in sede giudiziaria, sono state particolarmente pesanti nel ramo in questione.

Auto rischi diversi

Nel ramo auto rischi diversi, i premi sono stati pari a 4.402 miliardi e l'incremento è stato del 5,5% (1,5% in termini reali).

Il saldo tecnico è stato positivo per 1.424 miliardi ed ha riguardato il 94,4% delle compagnie.

Il rapporto fra il costo dei sinistri dell'esercizio e i premi di competenza non registra miglioramenti, attestandosi al 54,3% nel 1996 (54,5% nel 1995).

Infortuni

Nel ramo infortuni i premi acquisiti sono stati 3.840 miliardi, con un incremento del 3,9% (-0,1% in termini reali).

Il ramo ha registrato un rallentamento del tasso di sviluppo (+6,1% nel 1995).

Un peggioramento anche nel saldo tecnico pari al 6,8% dei premi (8,4% nel 1995); il 66,9% delle compagnie presenta un saldo positivo.

Il rapporto fra il costo dei sinistri dell'esercizio e dei premi di competenza è passato dal 71,8% nel 1995 al 74% nel 1996.

Incendio

I premi acquisiti nel ramo incendio sono stati pari a 3.804 miliardi, +6,4% (2,4% in termini reali).

Il peso del ramo incendio sul totale dei premi è rimasto stabile (9,3% nel 1996 e 9,2% nel 1995); si è ridotto notevolmente il costo per sinistri dell'esercizio passando dal 66% nel 1995 al 61,5% nel 1996. Il saldo tecnico positivo è stato di 766 miliardi (20,1% dei premi).

R.C. diversi

Per questo ramo sono stati emessi premi per 2.880 miliardi con un incremento dell'8,8% (4,8% in termini reali).

Il saldo tecnico è in perdita di 934 miliardi a seguito del notevole peggioramento del rapporto di sinistrosità (474 miliardi nel 1995).

Malattia

Nel ramo malattia sono stati raccolti nel 1996 premi per 1.893 miliardi, con un incremento del 4,0% rispetto al precedente esercizio (invariato in termini reali).

Il peso percentuale dei premi di questo ramo sul totale dei rami danni rimane sostanzialmente

stabile rispetto al precedente esercizio ed è pari al 4,6%.

Il saldo tecnico, negativo come per il precedente esercizio, benchè leggermente migliorato, è stato di 39 miliardi (2,1% dei premi). Nel 1995 tale saldo era stato negativo per 65 miliardi, pari al 3,6% dei premi. Il numero delle compagnie con un saldo tecnico positivo è rimasto invariato rispetto al 1995 ed è pari al 54,6%.

Tra le cause che influiscono sui risultati tecnici deve essere segnalato l'elevato rapporto tra i sinistri ed i premi di competenza che è passato dall'85,4% nel 1995 all'83,9%.

Il peso percentuale degli oneri di acquisizione sui premi è rimasto stabile (22,4%).

Trasporti

Nel 1996 sono stati raccolti premi per 1.283 miliardi, con una flessione dello 0,7% (-4,7% in termini reali).

Conseguentemente è diminuito anche il peso del ramo sul totale danni (3,1%).

Anche nel 1996 è cresciuto il costo complessivo dei sinistri dell'esercizio che si pone ad un livello dell'84,6% dei premi di competenza (82,9% nel 1995). Il saldo tecnico comunque è stato positivo e si è attestato a 136 miliardi (385 miliardi nel 1995).

Furto

Nel ramo furto le imprese hanno acquisito nel corso del 1996 premi per 1.226 miliardi, con un incremento pari al 2,5% (-1,5% in termini reali).

Consistente contrazione nel saldo tecnico positivo pari a 165 miliardi, contro 385 miliardi nel 1995, e crescita dell'incidenza del costo dei sinistri dell'esercizio che nel 1996 è stato pari al 69,4% dei premi di competenza (66,6% nel 1995).

Considerazioni finali

I tassi di crescita registrati negli anni 1992-1995, con punte minime del 10,5% e punte massime del 14,1% relativamente al lavoro diretto italiano complessivo, hanno evidenziato nel 1996 una flessione, seppur attenuata dalla non inclusione dei contributi al Servizio Sanitario Nazionale nei premi r.c. auto, attestandosi intorno ad un valore di crescita dell'8%, che in termini reali si riduce al 4,0%. I rami danni in termini reali sono cresciuti dell'1,2% e quelli vita dell'8,3%.

Nel 1995, a tasso d'inflazione del 5,8%, i valori corrispondenti erano stati dell'1,8% e del 18,3%.

Si può pertanto rilevare che la produzione nei rami danni non ha subito consistenti variazioni mentre quella dei rami vita, dopo i rilevanti incrementi (dal 18,1% al 24,1% nel 1995), si è contratta ed il rapporto rispetto al PIL è ancora al di sotto del 4% (3,6% nel 1996).

I traguardi europei che mediamente vedono il rapporto premi complessivi / PIL, nei maggiori Paesi, intorno al 7%, sono ancora molto lontani e gli strumenti che le imprese nazionali debbono ulteriormente sviluppare, insieme alla crescita di una diffusa cultura assicurativa, sono ormai una realtà consolidata negli altri Stati dell'U.E. di maggior peso.

Trasparenza, qualità, efficienza, tariffe personalizzate, ricerca di nuovi prodotti, innovazioni tecnologiche anche nella vendita, riduzione di costi di gestione, riorganizzazione e razionalizzazione dei canali distributivi, riconversione e formazione delle risorse umane, mirate politiche di concentrazione per realizzare economie di scala e quant'altro è necessario per un cambiamento sostanziale del modo di operare dell'assicuratore italiano, solo di recente attento all'innovazione.

I tempi ormai non consentono più di indugiare; la scadenza ormai prossima dell'euro stimolerà ulteriormente il confronto con le imprese degli altri Stati dell'U.E.; la componente "servizio" dovrà avere un ruolo centrale nell'attività delle imprese; i criteri di convergenza economica definiti dal Trattato di Maastricht con riferimento in particolare al criterio dei tassi a lungo termine

che non dovranno eccedere di oltre due punti percentuali il livello dei tassi dei tre Paesi a più bassa inflazione, porteranno ad un livellamento dei tassi di rendimento degli investimenti in titoli che, come è noto, rappresentano oltre il 70% degli investimenti delle imprese di assicurazione.

Il divario tra il mercato assicurativo italiano e quello dei principali Paesi dell'U.E. è ancora molto accentuato, tanto è vero che i premi complessivi raccolti costituiscono solamente il 7,4% della raccolta premi totale nell'Unione, mentre ad esempio in Francia rappresenta il 23,9%, in Germania il 23,3% ed in Gran Bretagna il 22,2%.

Proiezioni '97

Forti segnali di ripresa si evidenziano nel 1997 nell'elaborazione delle comunicazioni trimestrali delle imprese concernenti la raccolta premi che al 31 dicembre 1997 ha raggiunto complessivamente i 79.966 miliardi di lire di cui 43.752 miliardi nei rami danni, 36.214 nei rami vita e che presentano, rispettivamente, incrementi del 6,9% e del 42,6% (in termini nominali) rispetto al corrispondente periodo del 1996.

Il settore danni, in sensibile crescita rispetto al corrispondente periodo del 1996, in cui, come osservato, aveva registrato un incremento del

5,4% (dati di bilancio), risentirà positivamente sia della riduzione del tasso di inflazione che del miglioramento, già accertato al 1° semestre 1997, dei saldi tecnici del lavoro diretto, che al lordo della riassicurazione risulta essere positivo per 231 miliardi (+55,4% rispetto al 1996).

L'intera gestione danni, comprensiva dell'attività riassicurativa passiva e del risultato del lavoro indiretto, pur registrando una perdita di 109 miliardi, ha recuperato circa il 100% (lire 204 miliardi) rispetto a quella registrata al 1° semestre 1996.

Occorrerà aspettare i bilanci dell'esercizio 1997 al fine di avere conferma della positiva tendenza in atto.

La crescita del ramo vita, che già negli esercizi precedenti è stata il volano per lo sviluppo del settore, conferma ancora un sorprendente trend di sviluppo dovuto soprattutto alla più elevata diffusione dell'utilizzo da parte degli utenti assicurativi degli sportelli bancari come canale di distribuzione, che dal 25,1% della raccolta sono passati al 33,5% a tutto il terzo trimestre 1997.

Gli enti vigilati

ISVAP - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo

Il ruolo di vigilanza e di regolazione del settore assicurativo affidato all'ISVAP dalla legge 12 agosto 1982, n. 576, si è notevolmente ampliato, sia in relazione ai molteplici adempimenti derivanti dall'applicazione delle normative comunitarie e nazionali introdotte nel nostro ordinamento successivamente alla sua istituzione, sia per l'attribuzione di ulteriori e complesse competenze che stanno sempre più configurando l'Istituto quale Autorità indipendente del settore.

Per portare a compimento l'ampio disegno di riforma del settore pubblico preposto alla vigilanza delle assicurazioni private, iniziato nel 1982 e proseguito con il D.P.R. 385 del 18 aprile 1994 - che ha ridisegnato le competenze tra Ministero e ISVAP - ed in coerenza con le spinte riformistiche della Pubblica Amministrazione in materia di decentramento e di razionalizzazione, è stato predisposto un ulteriore intervento legislativo.

L'ISVAP si configurerà definitivamente quale Authority, accentuando la sua indipendenza dal Ministero dell'industria con piena autonomia

finanziaria e gestionale e competenze nelle materie residuali tuttora affidate al Ministero.

Per quanto attiene in particolare all'attività di regolazione del settore, si evidenzia che l'Istituto ha emanato nell'anno in esame numerose circolari contenenti dati statistici sull'andamento del mercato, che costituiscono uno strumento essenziale di conoscenza e di strategia aziendale per le stesse imprese, nonché circolari dispositive di indirizzo sulle applicazioni delle norme di legge riguardanti il settore, contenenti anche regole di comportamento e di organizzazione aziendale.

Tra queste merita ricordare la circolare n. 293 del 28 gennaio 1997 che detta i criteri in materia di procedure di liquidazione dei sinistri nel ramo r.c. auto, i cui principi sono rivolti alla trasparenza e alla piena tutela dei diritti degli assicurati. E' utile altresì menzionare la circolare n. 308 del 26.9.1997 intesa ad acquisire informazioni sulla struttura organizzativa delle imprese per la liquidazione dei sinistri r.c. auto, che anche in relazione all'ingente numero di esposti che pervengono annualmente all'Istituto (circa 16.000), richiedono opportuni interventi di ristrutturazione per rispondere alle esigenze dell'utenza.

Sempre in tema di trasparenza dei contratti nei rami danni, si ricorda la circolare n. 303 del 2.6.1997 che ha imposto alle imprese dettagliati obblighi per la predisposizione di una nota informativa per il contraente, nella quale vanno

fornite indicazioni chiare e precise sul contenuto della prestazione assicurativa.

Va infine opportunamente segnalato che, con provvedimento n. 735 del 1° dicembre 1997, l'ISVAP ha disposto la nuova struttura del Piano dei Conti che le imprese di assicurazione e riassicurazione dovranno adottare, a decorrere dall'esercizio 1998, in attuazione della Direttiva 91/674, recepita con decreto legislativo 26.5.1997, n. 173, fornendo in tal modo il necessario strumento operativo per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di rappresentazione contabile.

Come è noto, la citata legge n. 576/1982 garantisce la copertura finanziaria delle spese di funzionamento dell'ISVAP attraverso il contributo di vigilanza dovuto dalle imprese di assicurazione, che costituisce l'entrata più rilevante dell'ISVAP, ai fini dell'esercizio dei suoi compiti istituzionali.

A titolo di contributo di vigilanza sono stati trasferiti all'ISVAP nel 1997 lire 37.355 milioni; per il 1998 si prevede un trasferimento di lire 47.500 milioni.

E' da rilevare che negli ultimi esercizi le aliquote del contributo di vigilanza sono state mantenute al di sotto della metà della misura massima pari al 2 per mille dei premi incassati.

CONSAP - Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.

La concessionaria CONSAP s.p.a., costituita nel 1993 per lo svolgimento delle attività pubblicistiche precedentemente attribuite all'INA s.p.a., di integrale proprietà del Ministero del tesoro, ha portato a compimento, come noto, il complesso procedimento di organizzazione per il raggiungimento di una piena autonomia dall'INA ed ha ormai realizzato adeguati livelli di efficienza nella delicata gestione delle complesse attività a suo tempo conferite.

Il bilancio dell'esercizio 1996 della CONSAP (approvato entro il 30 novembre a norma dell'art. 55 del T.U. n. 449 del 1959), chiude con un utile netto di oltre 4 miliardi di lire a fronte di una perdita di 82 miliardi nel 1995, realizzato essenzialmente con la redditività degli investimenti finanziari e con le plusvalenze delle vendite immobiliari.

Tra le attività pubblicistiche particolare rilievo assume la gestione dei Fondi di garanzia per le vittime della strada, dell'estorsione e della caccia.

Particolarmente intensa è stata l'attività del Fondo di garanzia per le vittime della strada che nel 1997 ha definito oltre 42.700 sinistri, con un esborso di 547 miliardi di lire (461 miliardi nel 1996; 364 miliardi nel 1995; 193 miliardi nel 1994). Dalla sua istituzione il Fondo ha liquidato